

Nota sulle idee prescientifiche sul tema della bizzarria onirica

CLAUDIO COLACE

Introduzione

I nostri sogni presentano spesso un aspetto strano e bizzarro al quale, al risveglio, non riusciamo a dare un senso. Può capitare, ad esempio, di sognare personaggi del tutto strani e inverosimili o di ritrovarci in ambienti improbabili per le nostre esperienze di veglia. Tale caratteristica del sogno è nota nella letteratura scientifica con il termine “bizzarria onirica” (Colace, 1997, 2003).

Sin dall’inizio dello studio scientifico del sogno (Freud, 1900) diversi autori hanno tentato di spiegare questa caratteristica onirica, tuttavia, una sua indagine sistematica inizia solo negli anni '60 in seguito all’elaborazione di scale di contenuto del sogno in grado di misurarla (es. Domhoff, Kamiya, 1964; Winget, Kramer, 1979).

Tra gli approcci attuali, quello prevalente attribuisce la bizzarria esclusivamente alla specificità degli eventi neurofisiologici del sonno REM sottostanti la produzione onirica, dove dei dati generati internamente in modo caotico (attivazione random del sogno) devono essere integrati (sintesi del sogno) in condizioni deficitarie (es. assenza dei neuromodulatori indispensabili per il ragionamento logico) (Hobson, 1988; Hobson, 2002; Hobson, Pace-Schott, Stickgold, 2000;). In quest’ottica la bizzarria sarebbe un’espressione universale dei sogni causata dal loro substrato neurofisiologico e non richiederebbe alcun tentativo d’interpretazione (Hobson, Hoffman, Helfand, Kostner, 1987).

Questo approccio si contrappone nettamente all’impostazione freudiana che considera la bizzarria onirica come un’espressione significativa del sogno, frutto di un’attività psichica valida, di contrapposizione tra due istanze, da una parte i contenuti latenti del sogno che tentano di accedere al livello cosciente, dall’altra le funzioni egoiche e super-egoiche del sognatore che mascherano e travisano tali contenuti perché eticamente e moralmente inaccettabili per la coscienza del sognatore (Freud, 1900, 1915-17).

Prima dell'inizio dello studio sperimentale del sogno, in un lungo periodo che possiamo denominare di "approccio prescientifico" al fenomeno onirico, sono state avanzate diverse teorie sul sognare (per una rassegna: Mackenzie, 1965; Mancina, 1998) e in alcuni casi, gli autori di queste teorie e concezioni hanno formulato anche idee riguardo al tema della bizzarria onirica. Scopo di questo lavoro è quello di soffermarsi specificatamente su queste ultime tentando di evidenziare gli orientamenti teorici che si sono succeduti nel corso della storia e di cui, come si vedrà, permangono tracce nelle odierne teorie sulla bizzarria onirica

La bizzarria del sogno nell'antichità

Il fenomeno onirico ha affascinato da sempre l'uomo, già nell'antichità il sogno riveste una funzione importante per diversi aspetti della vita pubblica. In quest'epoca si pensa che i sogni abbiano un significato occulto proveniente dagli dei, che può essere decifrato attraverso delle tecniche d'interpretazione (Foglia, 1994; Hughes, 2000; MacKenzie, 1965).

In alcuni filosofi greci, come, ad esempio, Aristotele ed Eraclito, inizia a farsi strada anche l'idea che il sogno può originare esclusivamente dall'uomo stesso. In quest'ottica il sogno è visto come un fenomeno naturale e sono quindi avanzate delle prime spiegazioni d'ordine psicologico e fisiologico.

Taluni di questi autori esprimono anche delle prime idee riguardanti gli aspetti di bizzarria del sogno.

Ippocrate (V sec. a.C.) e Aristotele (IV sec. a.C.), ad esempio, notano che nei sogni vi sono processi latenti di esagerazione e deformazione di insignificanti e deboli stimoli sensoriali che colpiscono l'individuo nel sonno. Aristotele afferma che quando alle orecchie di un dormiente giunge un piccolo rumore, si può sognare di essere in mezzo a una tempesta con tuoni e lampi (Guidorizzi 1988a; Mueller, 1976). Egli usa anche la metafora delle immagini che si riflettono nell'acqua in movimento per rendere l'idea di come le immagini oniriche sono deformate (Cambiano, Repici 1988).

Epicuro (V sec, a. C.), in accordo con gli atomisti Leucippo e

Democrito (V sec. a. C.), pensa che i sogni derivino dall'apparizione durante il sonno di immagini delle cose (èideola) che, penetrando nel corpo attraverso i pori, possono dar luogo a diverse combinazioni alcune delle quali provocherebbero l'aspetto bizzarro del sogno come vedere oggetti "che non esistono in nessun luogo (...un centauro, per esempio)" (Müller, 1976, p. 76).

Le idee di cui sopra sulle strane forme dei contenuti onirici sembrano rimandare ad un tentativo di spiegazione basato sullo stato di sonno che favorirebbe, di per sé, la possibilità di esagerazioni e/o combinazioni inusuali di stimoli che colpiscono il dormiente.

Già nell'antichità sono distinti alcuni sogni che mostrano un contenuto chiaro (un significato diretto), da quelli che presentano un contenuto enigmatico e/ oscuro, termini questi, che rimandano al concetto di bizzarria onirica.

Anche nella tradizione biblica il messaggio inviato da Dio attraverso il sogno può essere chiaro o enigmatico. I sogni enigmatici, a differenza di quelli chiari, richiedono l'interpretazione e possono essere addirittura ingannevoli perché non inviati da Dio (Le Goff, 1985).

Com'è noto nel periodo greco-romano esiste una fondamentale distinzione dei sogni derivata da due importanti fonti, l'Odissea (XIX canto) e l'Eneide (VI canto). Qui i sogni sono distinti in "veri", ovvero significativi, e "falsi", non significativi che ingannano (Le Goff, 1985). Questa classificazione riecheggia in Posidonio di Apamea (I sec. a.C.) che nel suo *De divinatione* distingue i sogni in "premonitori" (veri) e "non premonitori" (falsi), e tuttavia aggiunge che il primo tipo di sogni deve essere ulteriormente classificato in sogni chiari ("Hòrama", Visio) e in sogni enigmatici ("Oneiros", Somnium) (Le Goff 1985 pp. 150-152).

Nell'evoluzione del pensiero greco romano tra il II e IV secolo un ruolo fondamentale è svolto da Artemidoro di Dalidi (II sec. d.C.). Nella sua *Onirocritica* egli distingue i sogni premonitori in teorematichi e allegorici. I primi sono delle esplicite e dirette pre-rappresentazioni del futuro, i secondi sono i sogni enigmatici e simbolici (Artemidoro, 1976).

Artemidoro afferma che il sogno allegorico vestirebbe "...di metafore, come una specie di indovinello, un significato che è incomprensibile senza la spiegazione" e solo questi sogni necessiterebbero di un'inter-

pretazione (Dodds, 1988, p. 7; Del Corno 1988). Egli descrive anche una serie di attività mentali presenti nel sonno (enypnion, “insogni”) il cui contenuto non riguarderebbe il futuro, ma semplici appagamenti di desiderio, riferibili al passato o al presente che riguardano in generale le passioni dell’animo e del corpo (es. fame, sete) (Artemidoro, 1976). Quest’ultima categoria di sogni sarebbe esente da bizzarria onirica. Musatti paragona questi sogni ai “sogni infantili” descritti da Freud (1915-17) come sogni chiari e semplici perlopiù esenti da bizzarria (Musatti 1976, p. 10).

Da queste classificazioni si evince che nella fenomenologia dei sogni degli antichi erano presenti anche sogni dalla struttura formale chiara e semplice in cui il contenuto, vuoi consistente in un messaggio divino, o in una rappresentazione di un evento futuro, appare subito chiaro e significativo. Esistono anche testimonianze più dirette che confortano questo dato: ad esempio, Edelstein e Edelstein (1988, p.77), affermano che “Le iscrizioni di Epidauro forniscono esempi di sogni molto semplici...”; e, sempre con riferimento al tempio di Epidauro, Guidorizzi (1988b) parla dei sogni incubatori, privi di qualsiasi simbolismo, e afferma che i sogni che ci provengono da fonti greche avrebbero un aspetto molto realistico e mancherebbero di alcuni di quegli elementi, considerati tipici della bizzarria onirica, quali “le improvvise infrazioni alle leggi spazio-temporali, l’incoerenza del tessuto narrativo” (p. 98).

In breve, durante il periodo antico, mentre da una parte già alcuni autori tentano di dare delle spiegazioni della bizzarria del sogno, dall’altra, alcuni distinguono i sogni che si mostrano enigmatici da quelli che appaiono notevolmente diversi perché del tutto chiari e significativi, rivelando in ciò un’esigenza fenomenologica classificatoria. Chiaramente in questa epoca non è usata la parola “bizzarria”, tuttavia, termini come “enigmatico”, “simbolico”, “distorto” e “oscuro” sembrano evocare proprio ciò che noi intendiamo con questo termine. È evidente infine che la diffusione di numerose tecniche di interpretazione-decifrazione presuppone la credenza che il sogno è sostanzialmente un qualcosa che, in linea di principio, contiene un messaggio (informazione) valido e significativo, anche se la bizzarria può costituire un ostacolo al tentativo di decifrarlo.

La bizzarria del sogno nel medioevo

L'esigenza di distinguere i sogni in chiari e simbolici/oscuri rimane anche nelle classificazioni presenti nel periodo medioevale.

Macrobio (IV secolo) è l'autore del trattato sui sogni più compiuto di questo periodo (*Commentarius in somnium Scipioni*). Il suo testo insieme a quello di Cicerone (*De divinatione*) e quello di Giovanni di Salisbury (*Policraticus*) (XII sec.) saranno quelli maggiormente ripresi nel tardo medioevo. Per Macrobio i sogni "chiari" (*visio*) sono quelli che mostrano, in modo diretto, immagini del futuro, mentre gli "enigmatici" (*somnium*) annunciano il futuro in modo velato occultando con strane forme e ambiguità l'autentico significato dell'informazione che ci viene offerta (Le Goff, 1985).

Durante il medioevo la questione dell'interpretabilità del sogno e quella, strettamente legata a quest'ultima, della bizzarria onirica, attraversano alterne vicende: sfiducia e pericolo nell'interpretazione prima (primo medioevo), possibilità e utilità dell'interpretazione poi (tardo medioevo).

Nel primo medioevo, il cristianesimo combatte ogni forma di divinazione e i santuari oracolari dove viene praticata l'incubazione e l'interpretazione dei sogni viene ostacolata. Costanzo II, nel IV secolo, emana addirittura un decreto che condanna a morte gli interpreti dei sogni (Guidorizzi, 1985). Si diffonde una tendenza ispirata all'opera di Macrobio, di diffidenza e demonizzazione del sogno. Secondo questa linea di pensiero i sogni sarebbero mandati dal diavolo e la loro interpretazione sarebbe inutile ("il futuro appartiene solo a Dio"). Inoltre si pensa che solo particolari persone (santi, monaci) possono avere sogni significativi e interpretabili (aristocratizzazione del sogno) (Le Goff, 1985). Altri autori come Gregorio Magno (VII) (*Moralia in Job, Dialogi*) e Isidoro di Siviglia (VII) (*Sententiae*) tentano di allontanare i cristiani dai sogni e dalla loro interpretazione perché questi possono essere pericolosi (es. sogni erotici) e ingannatori (es. sogni illusori).

A partire dal XII secolo (tardo medioevo), il fenomeno del sogno viene riconsiderato nei suoi aspetti teorici e generali. Vi è ora il tentativo di definire una teoria del sogno non come rivelazione (Dio, angeli, demoni) ma, piuttosto, come conoscenza che si realizza in forme metaforiche

e simboliche. Si sviluppa il principio secondo cui ogni uomo e donna possono avere dei sogni significativi, degni di essere interpretati (democratizzazione e laicizzazione del sogno e della sua interpretazione) (Le Goff, 1985). Questo principio introduce il concetto che ogni sogno in linea di principio può essere interpretato anche quello che apparentemente si mostra non direttamente comprensibile con aspetti bizzarri (Fattori, 1985).

Anticipazioni di questo profondo cambiamento si erano intraviste già nell'opera di Sinesio di Cirene (V sec.). Quest'autore nel suo trattato sui sogni, *De Insomniis*, invitava ogni sognatore, a prescindere dalla sua condizione sociale o culturale, ad interpretare da sé i propri sogni. Egli sosteneva che non fosse praticabile un'interpretazione basata su chiavi costanti di decifrazione. Il sogno era ritenuto dominio della libertà individuale. Sinesio di Cirene riteneva che attraverso l'uso di diari dei propri sogni si poteva arrivare a comprendere il significato privato del sogno (Guidorizzi, 1985; Le Goff, 1985; Fattori, 1985). A quest'autore non era sfuggita la caratteristica bizzarra del sogno. Nella sua opera egli dava un'accurata descrizione fenomenologica dei sogni e notava che la caratteristica principale del sogno è l'incoerenza narrativa, con violazioni delle leggi fisiche del tempo e dello spazio (Guidorizzi, 1985; Mancina, 1998).

Altri testimoni di questo profondo cambiamento sono Giovanni di Salisbury e Pascale Romano che introducono nuovi principi interpretativi del sogno e delle sue bizzarrie.

Giovanni di Salisbury (XII sec.) nel *Policraticus*, afferma che l'interpretazione dovrà sciogliere l'enigma dei sogni. L'oniromante deve tentare di superare ciò che appare nella superficie del sogno e l'equivocità del suo linguaggio (Gregory, 1985).

Pascale Romano (XII sec.) nel *Liber thesauri occulti*, afferma che il sogno esprime in forme simboliche e metaforiche informazioni importanti che possono essere utili anche per diagnosi medica corretta, egli tenta di dare all'interpretazione del sogno uno status scientifico (Mancina 1998; Fattori, 1985).

Nel XIII sec. Alberto Magno nel *De Somno et Vigilia*, esprime una sintesi del pensiero tardo medioevale sui sogni. Egli afferma che nelle metafore e nei simboli onirici si celano le forme celesti con il loro significato (Mancina, 1998; Gregory, 1985).

Dopo il primo medioevo, dove il sogno è posto sotto la supervisione della chiesa che esprime una diffidenza generale nei suoi confronti, soprattutto per il cattivo uso che può esserne fatto da persone del popolo, anche nel medioevo si sviluppa quindi una generale tendenza a credere che il sogno possiede informazioni importanti stante gli aspetti formali simbolici. Il sogno anche se mostra un aspetto strano e metaforico, non fa pensare ad un fenomeno privo di senso, al contrario rimanda all'idea che possa avere un significato che può essere decifrato.

La bizzarria del sogno nei secoli XVII e XVIII

Durante i secoli XVII e XVIII, l'origine del sogno viene sempre più ricondotta all'uomo e sono quindi escluse le cause divine e soprannaturali.

L'influenza dell'illuminismo e i rapidi progressi della meccanica e della fisica portano all'adozione di modelli meccanicisti in fisiologia e ad una riduzione del fatto psichico all'attività del sistema nervoso. Il sogno è ritenuto un epifenomeno di meccanismi sostanzialmente somatico-fisiologici (Ellenberger, 1970; Mackenzie, 1965).

In questo periodo, stando al pensiero di alcuni grandi filosofi, la bizzarria onirica sembra essere ritenuta una caratteristica peculiare del sogno e non possedere alcun significato particolare.

Cartesio, nelle *Meditazioni Metafisiche* (1641) afferma che nei sogni delle persone normali possano comparire talvolta immagini anche più inverosimili di quelle che compaiono in veglia ai pazzi. Tuttavia per quanto queste immagini possono essere assurde o apparire in forme distorte alcuni aspetti generali di queste, come ad esempio i colori e le singole parti del corpo umano, si rifanno direttamente alle cose reali e non possono quindi considerarsi completamente nuove. Per Cartesio, *Discorso sul metodo* (1637), il sogno rimane il luogo dell'illusorio e dell'irrazionale contrapposto al mondo della veglia, luogo del pensiero razionale.

Hobbes (1651), nel *Leviatano*, sostiene che la bizzarria è una caratteristica peculiare del sogno. Egli afferma: "...chi si piglia il fastidio e si mette a bella posta a letto, nel caso che una strana e bizzarra fantasia gli

sorga in mente, non può certo pensare ad altro che ad un sogno” (Hobbes, pp. 13-14). Nel sogno, la serie di pensieri è disordinata ed incostante, si tratta di pensieri “...detti erranti...senza armonia, come il suono che un liuto fuor di tono produrrebbe in bocca a qualsiasi persona o un liuto ben accordato produrrebbe in bocca ad una persona, che non sapesse suonare” (p. 17). Da notare che una simile analogia per spiegare la bizzarria onirica sarà usata da Strumpell, due secoli dopo nell’ambito delle teorie mediche sul sogno (vedi sotto).

Voltaire (1764), nel suo *Dizionario filosofico*, si sofferma sulla bizzarria e sull’incoerenza dei sogni domandandosi “Se l’anima pura, tranquilla nel riposo dei sensi, agendo per se stessa, è l’unica causa, il soggetto unico di tutte le sue idee che abbiamo dormendo, perché tutte queste idee sono quasi sempre irregolari, irragionevoli, incoerenti?” (Voltaire 1764, p. 278). Per Voltaire, nel momento della sua massima libertà l’anima diviene folle, nel sogno non c’è partecipazione della volontà “È quindi accertato che voi possiate pensare sette o otto ore di seguito senza avere la minima voglia di pensare, e addirittura senza essere sicuro di pensare” (ibid., p. 279).

Cassina (1783), nel suo *Congetture sui sogni*, attribuisce la bizzarria del sogno a disordini fisiologici, come ad esempio “un cibo, il qual gravi lo stomaco, la mancanza di nutrimento, un tal altro disordine” che “...possono produrre uno sconcio e una turbazione gravissima d’idee, e formarne un mosaico sì capriccioso da strabiliarne chi lo rammenta” (Fattori, 1985, p. 87).

In questo periodo dunque la bizzarria sembra la caratteristica che più contraddistingue, in negativo, il pensiero onirico da quello di veglia (luogo del pensiero razionale) e sembra che questa sia in qualche modo intrinseco al processo onirico di per sé.

La bizzarria del sogno nel XIX secolo

Nel XIX secolo iniziano a diffondersi diverse teorie sui processi onirici e alcuni studiosi elaborano tecniche più sistematiche per il loro studio (es. Maury, Hervey de Saint-Denis, Calkins).

Le teorie della prima metà di questo secolo risentono molto dell’in-

fluenza della filosofia romantica. Di fatto, negli autori romantici vi è una grande attenzione verso gli aspetti non-razionali della condizione umana, e questi finiscono per avere quasi tutti una loro teoria sui sogni. Il sogno è visto come un evento sensato e le sue bizzarrie sono il segno di un'attività psichica valida e importante. Per alcuni autori ci troveremmo di fronte ad un'esaltazione delle prestazioni psichiche rispetto alla veglia, e/o al dispiegarsi di diverse forme di pensiero (es. i filosofi Von Schubert, Scherner e Volket).

Ellenberger (1970) afferma che nei romantici il sogno è considerato espressione di un processo positivo e creativo. In questa prospettiva le bizzarrie oniriche sarebbero tali solo apparentemente, ed è lecito e auspicabile quindi un tentativo d'interpretazione del sogno.

Il poeta romantico Novalis riguardo alla stranezza del sogno afferma che i sogni "...contengono qualcosa di più che flussi di immagini farneticanti e sconnesse" (Clark, 1983, p.186).

Von Schubert (1814), ne *Il simbolismo dei sogni*, affermando che i sogni si esprimono attraverso un linguaggio "geroglifico", in altre parole più idee e concetti si combinano in un solo immagine, anticipa i concetti freudiani di *condensazione* e *simbolismo*; inoltre egli afferma che nei sogni si troverebbero dei simboli universali (Ellenberger, 1970).

Scherner (1861), in *Das Leben des Traumes*, influenzato dalla tradizione del Romanticismo, afferma che la fantasia, con le sue peculiarità, è responsabile delle caratteristiche del sogno: assenza di un linguaggio concettuale, modalità di espressione visiva, esagerazioni, "mostruosità". La fantasia del sogno, inoltre, riproduce gli oggetti per mezzo di simboli che possono essere decifrati e interpretati scientificamente (Freud 1900; Ellenberger, 1970).

Freud (1900), nella sua analisi della letteratura ritiene che le concezioni sul sognare che riconoscevano un ruolo alle prestazioni psichiche sono state ispirate dalla filosofia (es. teoria di Von Schubert) piuttosto che dalle scienze esatte. Tra gli autori che fa rientrare in questo approccio ci sono Delboeuf, Hervey de Saint-Denis e Sully. Questi autori ritengono che le bizzarrie del sogno non sono processi privi di regole.

Sully (1893), in *The dream as a Revelation*, afferma che il sogno non è un nonsenso anzi può avere un significato e trasmettere nuova conoscenza (Freud, 1900).

Delboeuf (1885), in *Le sommeil et les rêves*, ritiene che talune assurdità del sogno possono apparire tali per l'effetto ipermnestico del sogno (Freud, 1900).

Il Marchese Hervey de Saint-Denis è particolarmente interessato all'aspetto visivo dei sogni ed è attratto proprio da quei sogni che si presentano molto bizzarri. Nella sua opera *Les rêves et les moyens de les diriger* (Hervey de Saint-Denis, 1867) egli afferma che una delle cause più importanti della bizzarria onirica è “la tendenza propria della mente umana durante il sonno, a procedere spesso per *astrazione* nel modo di considerare i diversi soggetti che evocano il ricordo. La mente umana, trasferisce allora da un soggetto ad un altro una qualità o un modo d'essere che sceglie a proprio piacimento” (p. 36). A questo proposito Ellenberger (1970) nota che con il termine *astrazione*, Hervey de Saint Denis anticipa il concetto freudiano di “spostamento”. In ogni caso per Hervey de Saint Denis, i sogni più bizzarri, se analizzati, possono essere interpretati in modo sistematico. Questo autore critica aspramente le teorie mediche fisiologiche, con riferimento a queste scriveva: “...mi rammarico nel vedere così spesso, in queste opere, dissertare sui flussi sanguigni, sui fluidi vitali, sulle fibre cerebrali e così via. Si tratta di considerazioni riprese dalla scuola antica che, a mio avviso, non spiegano assolutamente niente. Conosciamo troppo poco i legami misteriosi che uniscono l'anima alla materia perché l'anatomia ci spieghi ciò che la psicologia ha più di sottile” (Hervey de Saint-Denis, 1867, p. 13-14).

Schopenhauer (1851), nel *Saggio sulla visione degli spiriti*, sviluppa una sua visione del sogno e della bizzarria onirica per certi versi più vicina alle teorie elaborate negli ambienti medico-scientifici (vedi sotto) che alla filosofia Romantica. Egli ritiene che la bizzarria del sogno è causata dalla mancanza di memoria. Il problema è che nel sogno non riusciamo a ricordare le cose in modo assennato e coerente così: “Ci sogniamo in situazioni e condizioni straordinarie, spesso impossibili, senza che ci venga in mente di indagare sul loro rapporto con quanto manca e sulle cause della loro comparsa; compiamo azioni insensate perché non siamo memori di quanto loro si oppone. Persone defunte da tempo figurano nei nostri sogni come ancora viventi; perché in sogno non si sovviene che sono morte. Spesso ci rivediamo nelle condizioni che sussistevano quand'eravamo giovani, circondati da altre persone di allora,

tutto come ai vecchi tempi; perché siamo dimentichi di tutti i cambiamenti e le trasformazioni intercorsi da allora” (p. 23). Schopenhauer, infine, propone di paragonare il sogno alla follia sulla base del fatto che in entrambi le condizioni vi sarebbero deficit nella capacità di memoria.

Nella seconda metà del XIX secolo, si diffondono sempre più le teorie medico-fisiologiche sul sogno che propongono una spiegazione della bizzarria opposta a quelle di cui sopra.

Freud afferma che con lo sviluppo della mentalità scientifica l'attività psichica nel sogno viene sempre più ritenuta “...insignificante è priva di valore..” (Freud 1900, pp.67,68). Similmente, Ellenberger (cit.) suggerisce che dopo il declino del Romanticismo, e in seguito allo sviluppo del Positivismo, si diffonde l'idea che il sogno è un prodotto, privo di senso, di un'attività cerebrale automatica e non coordinata.

Freud (1900) fa rientrare nell'approccio riduttivo fisiologico i seguenti autori: Maury, Strumpell, Binz Radestock, Lemoine, Haffner, Jodl e Dugas, autori che elaborano le loro teorie nell'ultimo trentennio del XIX secolo.

Le teorie “forti” di questo filone, come quelle di Binz e Maury, vedono nel sogno un processo essenzialmente somatico-fisiologico.

Binz (1878) (cit.), in *Über den Traum*, ritiene che nella spiegazione del sogno fino a quel momento è stata data troppa importanza agli aspetti psicologici. Le cause delle assurdità dei sogni dovrebbero essere ricercate al livello neurobiologico. Secondo Binz, la bizzarria è una caratteristica invariante del sogno tanto che nove sogni su dieci avrebbero un contenuto assurdo. Durante il sonno, il cervello si troverebbe in uno stato di blocco del funzionamento generale, con una coscienza obnubilata, e sarebbe presente solo un'attivazione (non coordinata), indotta da stimoli fisiologici, in singoli gruppi cellulari, mentre verrebbe a mancare il controllo delle zone del cervello che presiedono all'associazione: in questo modo le immagini create si compongono caoticamente e senza regola (Ellenberger, 1970; Freud, 1900).

Per Maury (1878), *Le sommeil et les rêves*, la bizzarria del sogno è da attribuire “...a una parziale disattivazione della funzione cerebrale” (Hobson 1988, p.46); il sogno è paragonato “...ai sobbalzi disordinati del ballo di san Vito confrontati con i movimenti coordinati della persona normale” (Freud, 1915-17, p. 262). In questo senso le bizzarrie oniri-

che sono da considerarsi intrinseche alla neurofisiologia del processo onirico.

Haffner (1887), in *Schlafen und Träumen*, suggerisce che le bizzarre fantasie del sogno sono da attribuire alla mancanza di orientamento, di riflessione critica e di comunicazione con altre persone (Freud, 1900).

Robert (1886), in *Der Traum als Naturnothwendigkeit erklärt*, afferma che i sogni sono un processo “somatico di cui diveniamo coscienti nella nostra reazione mentale a esso” (Freud, 1900, p. 82), quindi, essenzialmente un epifenomeno. Le caratteristiche di bizzarria si devono al fatto che i sogni rappresentano in pratica “l’escrezione somatica di idee incomplete”; da questo punto di vista i sogni sono considerati “gli spazzini della mente” (Hobson, 1988, p. 65).

Strumpell (1877), *Die Natur und Entstehung der Träume*, e Wundt (1874), *Grundzuge der physiologischen Psychologie*, elaborano la “teoria delle illusioni” secondo la quale la psiche nelle condizioni di sonno si troverebbe in uno stato tale da favorire il formarsi di illusioni fantastiche: l’individuo durante il sonno è in grado di ricevere solo impressioni confuse e ciò potrebbe spiegare le peculiarità formali del sogno (Freud, 1900). Strumpell paragona il sogno al prodotto di “dieci dita di una persona del tutto ignara di musica che scorrono sulla tastiera dello strumento” (Freud, 1900, p. 81).

Secondo Hobson (1988), Wundt è convinto che alcune peculiarità psicologiche del sogno (mancanza di logica, deficit di memoria, ecc.) derivino da un’altrettanto peculiare fisiologia del cervello nel sonno. Strumpell, similmente a quanto affermato da Schopenhauer, nota che i contenuti del sogno ci possono apparire estranei e sconosciuti perché vi compaiono immagini di persone, cose, luoghi e avvenimenti della prima infanzia, di cui non riusciamo ad intravedere l’origine (Freud, 1900). Inoltre egli ritiene che la bizzarria può essere causa della dimenticanza dei sogni, infatti, al risveglio, le bizzarre immagini oniriche sarebbero spazzate via dalle sensazioni più chiare.

Per Spitta (1882), *Die Schlaf- und Traumzustände der menschlichen Seele*, le rappresentazioni nel sogno si sottraggono al principio di causalità e, come nelle manifestazioni psicopatologiche, sono collegate tra loro solo secondo i principi dell’associazione e riproduzione, da ciò ne consegue una produzione di esagerazioni e bizzarrie (Freud, 1900).

Altri autori, medici e fisiologi, che possono essere inseriti in questo filone sono quelli menzionati da Lavie e Hobson (1986).

Hartley, medico e fisiologo, in *Observation of Man* (1801), afferma che la bizzarria e l'incoerenza dei sogni sono causate da un rilassamento-allentamento delle associazioni (rispetto alla veglia), dovuto allo stato specifico del sonno (Lavie & Hobson, 1986).

Rush, fisiologo, in *Medical Inquires and Observation Upon Disease of the Mind* (1812), afferma che i sogni sono espressioni di un sonno irregolare e riflettono cambiamenti nella circolazione sanguigna cerebrale. Questi cambiamenti sono responsabili anche della bizzarria dei sogni, tanto che il sogno può essere paragonato ad un delirio (Lavie & Hobson, 1986).

Gall, fisiologo, in *The Duality of the Mind* (1835), afferma che il sogno varia in base al numero degli organi cerebrali attivi, quando si attiva un solo organo il sogno sarà semplice, se si attivano simultaneamente più organi cerebrali il sogno diverrà più complicato, confuso ed incongruo (Lavie e Hobson, 1986).

Brodie, fisiologo, in *Mind and Matter* (1857), crede che le immagini dei sogni non sono influenzabili dalla volontà così si succedono tra loro non accordandosi secondo le regole conosciute, formando così strane combinazioni, spesso completamente dissimili da ciò che comunemente accade (Lavie & Hobson, 1986).

Alle soglie dell'era moderna dello studio scientifico del sogno, il XIX secolo vede sostanzialmente due tendenze nella spiegazione della bizzarria: la prima, più vicina alla filosofia e in particolare quella romantica, che vede la bizzarria come un segno ricco di significato che può essere interpretato e decifrato, la seconda, più vicina agli ambienti medico-scientifici dell'epoca, che vede nella bizzarria del sogno il risultato di un'attività psichica, propria dello stato di sonno-sogno, sostanzialmente deficitaria-degradata a causa d'anomalie di tipo neurofisiologico, in tale prospettiva il sogno non è suscettibile d'interpretazione.

Epilogo

Nel corso dello studio prescientifico del sogno la bizzarria onirica è stata una caratteristica che ha destato sempre un certo interesse.

Esistono dei *tentativi di spiegazione della bizzarria* già nell'antichità. Le idee di Ippocrate, Aristotele, Epicuro sulle strane forme dei contenuti onirici, ad esempio, fanno pensare ad una spiegazione basata sul principio di combinazione impropria e/o di esagerazione di stimoli percepiti durante il sonno dal dormiente.

Non sfugge ai popoli antichi la necessità di distinguere i sogni in "chiari" ed "enigmatici" rilevando in ciò, già in quest'epoca, una *esigenza classificatoria sul grado di bizzarria* che il sogno mostra. Di fatto, testimonianze dirette di iscrizioni dei sogni nei templi dove era praticata l'arte dell'incubazione, dove compaiono sogni chiari, senza segni di bizzarria ci autorizzano a pensare alla *bizzarria come a una caratteristica variabile* piuttosto che ad una peculiarità invariante, nei sogni degli antichi e/o nel loro modo di riportarli.

La classificazione dei sogni in base alla presenza o meno di aspetti strani ed enigmatici sopravvive in tutto il medioevo, tuttavia, soprattutto nel primo medioevo, il sogno tende ad essere svalutato e con esso anche la pratica dell'interpretazione. In seguito, superato questo clima si va sempre più affermando *l'interpretabilità di principio del sogno* anche nella sfera privata. In altri termini si ritiene che il sogno contenga messaggi e/o informazioni (conoscenza) utili anche se espressi in forme simboliche e metaforiche che ne ostacolano la decifrazione del significato tanto che vengono introdotti nuovi principi interpretativi.

Quando nei secoli XVII e XVIII, il sogno viene definitivamente ricondotto all'uomo, senza l'influenza di forze soprannaturali e/o divine, questo viene visto esclusivamente come frutto di un'attività somatico-fisiologica, e la bizzarria è ritenuta *un aspetto peculiare del sogno e caratteristica invariante* di questo.

In questo periodo la bizzarria del sogno è vista come espressione di una modalità del pensiero sostanzialmente negativa e diversa da quella della veglia: nel pensiero onirico le associazioni e le combinazioni sono del tutto casuali, similmente a come avviene nella malattia mentale.

L'idea che la bizzarria del sogno sia da attribuire ad anomalie di fondo dello stato di sonno sarà ampiamente ripresa e sviluppata in modo più sistematico nelle concezioni medico-fisiologiche del sogno del XIX secolo.

Nella prima parte del XIX secolo, sotto l'influsso della filosofia Romantica, sono elaborate teorie che considerano il sogno come un fenomeno importante degno d'interesse ed espressione di un'attività psichica valida. La bizzarria qui è considerata una qualità del sogno, il segno del suo potere creativo. In questo contesto *la bizzarria del sogno è quindi significativa e interpretabile*. Semmai vanno analizzati in dettaglio i processi di trasformazione che sono responsabili della bizzarria, quindi in questi autori viene data particolare attenzione alla *descrizione delle caratteristiche bizzarre* del sogno tentando di arrivare a dei primi concetti esplicativi (es. "condensazione", "spostamento") che verranno ampiamente ripresi nella tradizione psicoanalitica.

Sul finire del XIX secolo, prima dell'avvento della teoria freudiana del sognare, tende a prevalere l'idea del sogno come un processo prevalentemente fisiologico e ogni sua espressione, compresa la bizzarria, viene ricondotta a cause organiche intrinseche al processo onirico. In questo contesto la bizzarria è considerata come una *caratteristica invariante* del sogno, tanto che l'affermazione di Binz che nove sogni su dieci avrebbero un contenuto assurdo può esser considerata ben rappresentativa dell'intero periodo.

Alcune delle opposte tendenze esplicative che abbiamo visto alternarsi nello sviluppo del pensiero prescientifico sulla bizzarria onirica, sono sopravvissute nelle teorie moderne.

Ad esempio, l'idea che il sogno sia in linea di principio interpretabile e che la bizzarria sia un'espressione significativa, che preclude un'informazione latente da decifrare, è al centro della teoria psicoanalitica del sogno. Nel modello freudiano si ritiene che la bizzarria sia una caratteristica variabile: i sogni presentano gradi di bizzarria diversi e vi sono alcune categorie che presentano tale caratteristica in modo notevolmente ridotto (es. i sogni infantili). Non è un caso che in Freud sopravvive una classificazione dei sogni in base al grado di biz-

zarria (Freud 1901, pp. 13-14). Infine, Freud quando afferma che “la deformazione non appartiene... all’essenza del sogno” (Freud, 1915-17, p. 301), e che la sua spiegazione non va cercata in supposte irregolarità neurofisiologiche, strutturali al processo onirico (Freud, 1905), esprime la sua netta opposizione per le teorie medico-fisiologiche dell’epoca.

L’idea che la bizzarria sia una caratteristica variabile del sogno, e non intrinseca allo stato di sonno di per sé, è presente anche nei modelli cognitivi sul sognare (Reinsel, Antrobus, Wollman, 1992; Foulkes, 1982; 1985). Foulkes ad esempio, attribuisce la bizzarria onirica ad anomalie nell’attivazione delle unità di memoria durante i processi di pianificazione-elaborazione del sogno (costruzione della trama onirica), per cui vari elementi sarebbero collegati tra loro in modo non plausibile (si veda il concetto di combinazioni improprie di stimoli, di Epicuro); tuttavia in Foulkes quest’evenienza rappresenta l’eccezione e non la regola, i sogni sarebbero perlopiù coerenti e realistici.

Nell’approccio neurobiologico al sognare, la bizzarria è attribuita al tipo di attivazione del processo onirico, in altre parole, un’attivazione random, sottocorticale, dove la partecipazione delle idee non è presente (attivazione del sogno), e al fallimentare tentativo d’integrare questi input (sintesi del sogno) in condizioni di relativa inattività dei neuroni aminergici modulatori, causa di deficit cognitivi (memoria, attenzione, orientamento). Questa teoria riprende l’idea che la bizzarria è una caratteristica invariante del sogno, sottoprodotto insignificante (interpretazione del sogno superflua) di eventi neurofisiologici strutturali al processo onirico (Hobson, 1988, 2005; Hobson, Hoffman, Helfand, Kostner, 1987); non è un caso che Hobson nella sua opera principale affermi: “...questo libro vuole decisamente impegnarsi a favore di una rinascita scientifica della “teoria medica della vita onirica ”...” (Hobson, 1988, p. 67).

L’idea della bizzarria onirica come caratteristica invariante del sogno e intrinseca al suo substrato neurofisiologico è comune anche ad altri approcci odierni, quali quello neurocognitivo di Seligman e Yellen (1987) e quello denominato dell’“apprendimento inverso” di Crick e Mitchison (1983), che si rifanno entrambi al modello neurobiologico di Hobson. Crick e Mitchison (1983), suggeriscono che il sonno-sogno REM avreb-

be la funzione di eliminare dalle connessioni neurali della corteccia cerebrale le associazioni indesiderate o “parassitarie”; il sogno REM svolgerebbe come un’azione di pulizia della mente e, in sostanza, servirebbe per dimenticare. Il contenuto del sogno con i suoi aspetti bizzarri sarebbe l’epifenomeno di questo processo e pertanto non avrebbe alcun significato. Tale teoria richiama da vicino quella medico-fisiologica di Robert sul sogno come “spazzino della mente” (vedi dietro).

Negli approcci teorici odierni sul tema della bizzarria in sostanza sopravvivono diversi di quelle opposte tendenze esplicative che sono andate alternandosi nel corso della storia dello studio del sogno, in altre parole, la bizzarria onirica come caratteristica variabile *vs.* invariabile, significativa *vs.* insignificante, interpretabile *vs.* ininterpretabile, intrinseca *vs.* non intrinseca alla neurobiologia del processo onirico, e altre ipotesi emerse in vari autori. Tali opposte concezioni rimandano direttamente al problema più generale del significato del sogno come evento psichico, del suo significato come evento privato e a quello della funzione del sogno, quesiti ai quali l’odierna scienza non ha saputo ancora dare una spiegazione plausibile.

Tavola 1. - Principali tendenze teoriche esplicative sulla bizzarria onirica nel periodo prescientifico del sogno

	Cause/meccanismi		Fenomenologia	Significato/interpretabilità
ANTICHITÀ	Combinazioni improprie, esagerazioni e deformazioni di stimoli sensoriali che colpiscono il dormiente nel sonno.		La bizzarria è una caratteristica variabile del sogno. Alcuni sogni mostrano informazioni in modo chiaro e diretto (esigenza classificatoria)	Gli elementi bizzarri del sogno sono significativi, possono essere decifrati e interpretati.
MEDIOEVO	<i>Primo medioevo</i>	Il sogno esprime informazione in un	Rimane dall’antichità l’esigenza di distinguere i sogni “enigmatici” da quelli “chiari”	Sfiducia e diffidenza verso l’interpretazione. Solo santi e monaci hanno sogni interpretabili.
	<i>Tardo medioevo</i>	linguaggio simbolico e metaforico		Sogno come conoscenza. Ogni sogno è in linea di principio interpretabile. Sono introdotti nuovi principi interpretativi del sogno

	Cause/meccanismi		Fenomenologia	Significato/interpretabilità
XVII – XVIII SEC.	<i>Influenze: Illuminismo, Meccanicismo</i>	Il sogno, inclusa la sua bizzarria, è un sottoprodotto di meccanismi somatico-fisiologici.	La bizzarria è considerata un'espressione invariante e peculiare del sogno.	I sogni sono privi di significato.
XIX SEC.	<i>Influenze: Romanticismo</i>	La bizzarria onirica è un'espressione creativa dovuta all'esaltazione delle facoltà psichiche nel sonno-sogno	I sogni si presentano frequentemente bizzarri	I sogni e le loro bizzarrie possiedono un significato che può essere interpretato.
	<i>Influenze: Positivismo, mentalità scientifica</i>	Il sogno e la sua bizzarria sono il sottoprodotto di un'attività cerebrale deficitaria che causa una diminuzione dell'efficienza delle capacità psichiche (es. deficit di memoria, di ragionamento logico, ecc.)	La bizzarria è considerata un'espressione invariante e intrinseca del sogno.	Il sogno e la sua bizzarria sono privi di significato, l'interpretazione è inutile

Riassunto

Il lavoro tenta una descrizione delle principali idee sul tema della bizzarria onirica, (insieme di caratteristiche improbabili e impossibili dei sogni) presenti nelle teorie sui processi onirici che si sono succedute nel periodo pre-scientifico dello studio del sogno.

L'analisi evidenzia che le principali tendenze esplicative riguardo la bizzarria onirica dell'antichità, del medioevo, dei secoli XVII, XVIII e XIX, ruotano intorno ai temi della bizzarria come caratteristica del sogno – variabile *vs.* invariabile –, – significativa *vs.* insignificante –, – interpretabile *vs.* ininterpretabile –, – intrinseca *vs.* non intrinseca alla neurobiologia del processo onirico di per sé –.

Tali opposte concezioni rivivono nelle principali moderne teorie sulla bizzarria onirica e rimandano, indirettamente, ai problemi più generali del significato privato del sogno, del suo significato come evento psichico, e della sua funzione, quesiti ai quali la ricerca scientifica non ha saputo ancora dare una spiegazione plausibile.

Abstract

Note on Pre-Scientific Theories about Dream Bizarreness

This paper describes the main ideas on dream bizarreness (i.e., impossible and/or improbable aspects of dream content) exposed in the theories on dreaming that went developed in the pre-scientific era of dream study.

The analysis underlines that the main explanatory trends on dream bizarreness in ancient times, in the Middle Ages and in the seventeenth, eighteenth and nineteenth centuries, focused on themes of bizarreness as a characteristic of dreams: – variable *vs.* invariable –, – meaningless *vs.* meaningful –, – interpretable *vs.* not interpretable –, – intrinsic *vs.* not intrinsic to the neurobiological substratum of dreaming.

These polar concepts are still present in the main modern theories on dream bizarreness and indirectly repropose the more general problem of the private meaning of dreams, of the meaning of dreams as psychic events and of the function of dreams, questions to which the scientific research has not been able to give a plausible explanation yet.

Résumé

Note sur les idées prescientifiques au sujet de la bizarrerie onirique

Ce travail tente de décrire les principales idées sur le thème de la bizarrerie onirique (l'ensemble des caractéristiques improbables et impossibles des rêves) présentes dans la théories sur les processus oniriques qui se sont succédé au cours de la période préscientifique de l'étude des rêves.

L'analyse met en évidence que les principales tendances explicatives à propos de la bizarrerie onirique, dans l'Antiquité, au Moyen Age et aux XVII, XVIII et XIX siècles, tournent autour des thèmes de la bizarrerie comme une caractéristique du rêve – variable *versus* invariable –, signifiant *versus* insignifiant –, interprétable *versus* incompréhensible –, intrinsèque *versus* non intrinsèque de la neurobiologie du processus onirique en soi –.

Ces conceptions opposées revivent dans les principales théories modernes sur la bizarrerie onirique et renvoient, indirectement, aux problèmes plus généraux de la signification intime du rêve, de sa signification comme événement psychique, et de sa fonction, toutes questions auxquelles la recherche scientifique n'a pas encore su donner une explication plausible.

Riferimenti bibliografici

- Artemidoro di Daldi (1976). *Dell'Interpretazione dei sogni*, Milano: Biblioteca Universale Rizzoli.
- Cambiano G., Repici, L. (1988). Aristotele e i sogni, in: G. Guidorizzi (a cura di), *Il sogno in Grecia* (121-136), Roma-Bari: Editori Laterza, 1978
- Cartesio (1637), *Discours de la Méthode*, trad. it. *Discorso sul metodo*, Arnoldo Mondadori Editore, 1993.
- Cartesio (1641), *Meditationes de prima philosophia*, trad.it. *Meditazioni metafisiche, Obiezioni e risposte*, Bari: Biblioteca Universale Laterza.
- Clark R.W. (1980), *Freud, the man and the cause*, trad.it. *Freud vita e opere del padre della psicoanalisi*, Milano: Rizzoli Editore, 1983.
- Colace C. (1997), Perché i nostri sogni sono così strani? Un esame della letteratura sul tema della bizzarria onirica, *Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria*, 58 (5-6), 498-563.
- Colace C. (2003), Dream bizarreness reconsidered, *Sleep and Hypnosis*, 5(3): 105-128.
- Crick F., Mitchison G. (1983), The function of REM sleep, *Nature*, 304, 111-114.
- Del Corno D. (1988), C'è del metodo in questa follia: Artemidoro, in G. Guidorizzi (a cura di), *Il sogno in Grecia* (pp. 147-159), Roma-Bari: Editori Laterza.
- Dodds R.E. (1988), Modello onirico e modello culturale, in G. Guidorizzi (a cura di), *Il sogno in Grecia* (pp. 3-15), Roma-Bari: Editori Laterza.
- Domhoff B., Kamiya J. (1964), Problem in dream content study with objective indicators, *Archives of General Psychiatry*, 11, 519-532.
- Edelstein E. J., Edelstein L. (1988), Asclepio: la medicina del tempio, in G. Guidorizzi (a cura di), *Il sogno in Grecia* (pp. 67-86), Roma-Bari: Editori Laterza.
- Ellenberger H.F. (1970), *The discovery of the unconscious. The history evolution of dynamic psychiatry*, New York: Basic Books.
- Fattori M. (1985), Sogni e temperamenti, in T. Gregory (a cura di), *I sogni nel medioevo* (pp. 87-109), Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Foglia S. (1994), *Il sogno e le sue interpretazioni*, Roma: Tascabili economici Newton.
- Foulkes D. (1982), A cognitive-psychological model of REM dream production, *Sleep*, 5, 169-187.
- Foulkes D. (1985), *Dreaming: A cognitive-psychological approach*, Hillsdale: Erlbaum.

- Freud S. (1900). *L'interpretazione dei sogni*, Opere di S.Freud, vol. 3. Torino: Boringhieri, 1966.
- Freud S. (1901), *Il sogno*, Opere di S. Freud, vol. 4. Torino: Boringhieri, 1970.
- Freud S. (1905), *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio*, Opere di S. Freud, vol. 5. Torino: Boringhieri, 1972.
- Freud S. (1915-17), *Introduzione allo studio della Psicoanalisi*, Opere di S. Freud, vol. 8. Torino: Boringhieri, 1976.
- Godino A. (1999), *Sogno: viaggio nell'ombra*, Bologna : CLUEB.
- Gregory T. (1985), I sogni e gli astri, in T. Gregory (a cura di), *I sogni nel medioevo* (pp.111-148), Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Guidorizzi G. (1985), L'interpretazione dei sogni nel mondo tardo antico: oralità e scrittura, in T. Gregory (a cura di), *I sogni nel medioevo* (pp. 149-170), Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Guidorizzi G. (1988a), Sogno e funzioni culturali, in G.Guidorizzi (a cura di), *Il sogno in Grecia* (pp. VII-XXXVIII), Bari:Laterza.
- Guidorizzi G. (1988b), Sogno, diagnosi, guarigione: da Asclepio a Ippocrate, in G.Guidorizzi (a cura di), *Il sogno in Grecia* (pp. 87-102), Bari:Laterza.
- Hervey de Saint Denis M.J.L. (1867), *Les rêves et les moyens de les diriger*, trad. it. *I sogni e il modo per dirigerli*, Roma: Phoenix Editrice.
- Hobbes (1651), *Leviathan*, trad.it., *Leviatano*, Bari: Editori Laterza, 1974.
- Hobson J. A. (2002), *Dreaming: an introduction to science of sleep*, New York: Oxford University Press.
- Hobson J. A. (2005), In bed with Mark Solms? What a nightmare! A reply to Domhoff (2005), *Dreaming*, 15, 21-29.
- Hobson J.A. (1988), *The dreaming brain*, trad.it. *La Macchina dei sogni*, Firenze: Giunti, 1992.
- Hobson J.A., Hoffman S.A., Helfand R., Kostner D. (1987), Dream bizarreness and the activation-synthesis hypothesis, *Human Neurobiol*, 6, 157-164.
- Hobson J.A., Pace-Schott E.F, Stickgold R. (2000), Dreaming and the brain: toward a cognitive neuroscience of conscious states, *Behavioral and Brain Sciences*, 23, 793-842.
- Hughes D.J. (2000), Dream interpretation in ancient civilizations, *Dreaming*, 10, (1), 7-18.
- Lavie P., Hobson J.A. (1986), Origin of dreams : anticipation of modern theories in the philosophy and physiology of the eighteenth and nineteenth centuries. *Psychological Bulletin*, 100, 229-240.
- Le Goff J. (1985), *L'imaginaire médiéval*, trad.it. *L'immaginario medievale*, Bari: Laterza, 1988.
- Mackenzie N. (1965), *Dreams and dreaming*, London: Aldus Book Limited, trad.it. *IL sogno*. Milano: Rizzoli Editore, 1967.

- Mancia M. (1998), *Breve storia del sogno*, Venezia: Marsilio Editori.
- Mueller F.L. (1976), *Histoire de la psychologie*, trad it. *Storia della psicologia*, Milano: Oscar Mondadori, 1978.
- Musatti, C. (1976), *Introduzione a "Dell'Interpretazione de' sogni"*, Artemidoro di Dalidi, Milano: Biblioteca Universale Rizzoli.
- Reinsel R., Antrobus J., Wollman M. (1992), Bizarreness in dreams and waking fantasy, in J. Antrobus M., Bertini (Eds.), *The neuropsychology of sleep and dreaming*, (pp. 157-183), Hillsdale, New Jersey: Lawrence Erlbaum Associates, Publishers.
- Revonsuo A., Salmivalli C. (1995), A content analysis of bizarre elements in dreams, *Dreaming*, (5) 3, 169-187.
- Schopenhauer A. (1851), *Versuch über das Geistersehn und was damit zusammenhängt*, trad.it. *Saggio sulla visione degli spiriti*. Roma: Newton Compton, 1993.
- Seligman M., Yellen A. (1987), What is a Dreaming?. *Behav. Res. Ther.*, 25, 1, 1-24.
- Voltaire F. (1764), *Dictionnaire philosophique*, trad.it.. *Dizionario filosofico*. Roma: Newton Compton, 1991.
- Winget C., Kramer M. (1979), *Dimension of dream*, Gainesville: Presses of Florida.